

costruiti, come quasi tutte le sue fortezze, da un napoletano, il Del Carretto e da un siciliano, Santo Monteleone.

In fondo a un giardino, ricco di fiori e di frutta, sorge a dieci metri dalla tomba la moschea di Aslan Aja, costruita nel 1712, sul posto dell'antico San Giovanni che aveva dato nome alla città e che pare sia stato nel 551 elevato dai Goti di Totila. Boemondo bastardo di Roberto Guiscardo prese la città nel 1181. Fin dal 1320 essa divenne la metropoli ecclesiastica dell'Epiro, e fin dal 1431 cadde nel dominio dei turchi.

Tutta la città ricostruita in ottant'anni dopo l'incendio che Ali le appiccò nel 1822 all'approssimarsi dei turchi, si vede da quassù, coi tetti rossi, ombreggiata di platani e di pioppi, lieta d'orti e di giardini, dominata da dieci minareti. La valle, dietro, pare deserta, a mezzodì tagliata dalla strada verso Prevesa, a ponente dalla strada verso Delvino e Santi Quaranta che faremo insieme fra pochi giorni per tornare al mare. Di là dal lago l'altissimo monte Mitzicheli, dirupato e brullo, si specchia sul lago limpido come un gigante assetato invano chino sull'acqua che gli lambisce i piedi.